

## Il congresso di Palermo

# Per gli architetti allarme sul fatturato

PALERMO

■ Aumenta la quota degli architetti iscritti all'Albo che esercitano la libera professione. Nel 1995 costituiva il 47%, nel 2005 il 56 (in numero assoluto, rispettivamente 32.486 su 68.250 e 67.825 su 122.880). «È il segno – commenta Paola Muratorio, presidente di Inarcassa, l'ente di previdenza che riunisce ingegneri e architetti – che si stanno restringendo gli spazi nel lavoro dipendente. E purtroppo la libera professione si sta proletarizzando. Sono moltissimi i colleghi, specie i più giovani, che sono al di sotto dei 30mila euro di volume d'affari».

Un bilancio allarmante, confermato dalla ricerca curata dal Cresme e dal Consiglio naziona-

le architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, presentata durante il congresso nazionale di categoria che si chiuderà oggi a Palermo. «Sulla base delle dichiarazioni Iva 2004 si stima per gli studi di architettura un volume d'affari medio di 40.800 euro all'anno, assai inferiore ai 61.200 euro dichiarati dagli studi di ingegneria e superiore solo ai 32.100 dei geometri» si legge nella ricerca. Le differenze regiona-

### APPUNTAMENTO A TORINO

A fine giugno si svolgerà la conferenza mondiale che punta a rilanciare la qualità del paesaggio e delle aree urbane

li corrono sulla linea Nord-Sud: il Trentino Alto Adige ha una media di 89.300 euro di fatturato contro la Calabria ferma a 17mila. Gran parte degli studi è monocomponente, ma si deve mettere in conto che una parte delle attività e dei collaboratori è imputata alle società di servizi.

Nonostante questi dati, nel giorno in cui a Palermo si è presentato il congresso mondiale degli architetti, che si terrà a Torino dal 29 giugno al 3 luglio, non sono mancati gli accenti di ottimismo. Del resto, la speranza, coniugata con l'innovazione e la sostenibilità, sarà uno dei leit-motiv del congresso mondiale. Secondo due degli organizzatori, Leopoldo Freyrie e Riccardo Bedrone, gli architetti devono chiedersi – con un'impostazione kennediana – «cosa possiamo fare per il Paese». L'obiettivo è quello della qualità e – come promette uno slogan di Torino 2008 – l'architettura per tutti. Ciò significa città vivibili, in un paesaggio che non è lasciato al disordinato sviluppo quantitativo delle co-

struzioni. Anzi, ha incalzato Aldo Loris Rossi, professore all'università Federico II di Napoli, occorre avere il coraggio di «abbattere i palazzi del dopoguerra, costruiti senza seguire i criteri antisismici, dove spesso il cemento è "disarmato"». Secondo i calcoli di Loris Rossi sarebbero almeno 30 milioni i vani che possono essere classificati come spazzatura edilizia. Per affermare la qualità, l'architettura italiana punta su un'alleanza europea: Michel Ricard, del ministero della Cultura francese, ha spiegato che l'obiettivo è una risoluzione – a novembre – del Consiglio europeo con valore prescrittivo per gli Stati.

Intanto, il ministero dei Beni culturali italiano, d'intesa con l'Ambiente, – ha detto Carla Di Francesco, direttore generale per l'architettura e l'arte contemporanea – dovrebbe riuscire a definire il decreto per utilizzare 15 milioni di euro stanziati in Finanziaria, per abbattere costruzioni che sorgono in aree tutelate.

M.C.D.